

# Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,  
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO



Da sinistra: Michela Audero, Lodovico Peccati, Matteo Maranzana e Beatrice Citterio (foto di Sara Colombo, 4E)

*Intervista agli studenti candidati al Consiglio d'Istituto*

*a pagina 4-5*

BERCHET	MEMORIE	ATTUALITA'
<b>MENS SANA IN CORPORE SANO</b>	<b>WALTER TOBAGI, L'INVINCIBILE SAMURAI</b>	<b>LA CRISI DEL KURDISTAN</b>
a pagina 6-7	a pagina 8-9	a pagina 12-15

## SI RICOMINCIA!



(foto del prof. Guido Ginebri per il sito della scuola)

“Il terrore era tangibile nell’aria, negli sguardi smarriti dei miei compagni di avventura, nel nervosismo di dita tamburellanti sui banchi, nel silenzio imbarazzato che gravava sulla classe”.

Così, da povero quartino atterrito, iniziavo un anno fa il mio primo articolo sul Carpe Diem, in preda a paura, curiosità ed esaltazione. Per fortuna, l’inizio della V Ginnasio è risultato meno traumatico. Paura certamente in calo, curiosità pure, esaltazione ancora presente: la Bellezza Classica mi ha rapito, ma si è mostrata una Signora davvero esigente.

Elemento di sgomento il primo giorno di scuola è stata la nuova collocazione dell’aula: non più quella comoda al piano terra, ma la più inaccessibile che ci fosse nei meandri del terzo piano. Arriviamo tutti più morti che vivi.

Unica nota di vero rammarico: qualche compagno perso per strada.

La mia avventura al Carpe Diem continua con entusiasmo e un onore importante per me: sarò il vice-caporedattore. Ho discusso a lungo con le mie valenti caporedattrici di III Liceo, Asia e Rossella, su quale linea editoriale dare quest’anno al nostro giornale. Abbiamo pensato di focalizzare il nostro lavoro su tre direttrici fondamentali:

1. Un giornale fatto dagli studenti per gli studenti: il nostro liceo sarà sempre sotto i riflettori. Vi illumineremo su quanto accade di interessante all’interno del Berchet, commenteremo gli aspetti più coinvolgenti della vita studentesca e ci lanceremo su temi storici e culturali di rilievo per noi liceali. Introduciamo inoltre nuove rubriche divertenti, accattivanti e distensive, come “Il berchettiano del mese” (chissà se mi lasceranno mettere me stesso un giorno). Infine, per la gioia di tutti, non mancheranno i tanto amati cruciverba da svolgersi preferibilmente durante le ore di lezione più noiose.

2. Il Berchet come parte integrante della nostra città: non vogliamo restare rinchiusi nelle mura della scuola. Ci proponiamo di affacciarsi al più vasto orizzonte della nostra cara Milano, della quale siamo parte integrante. Tratteremo di eventi e iniziative stimolanti per noi sia in quanto studenti modello sia in quanto cittadini esemplari. Arte, cultura e tanto altro, il tutto visto con gli occhi dei nostri infaticabili reporter.

3. Lo sguardo al futuro: siamo ormai troppo grandi per non preoccuparci di quello che accadrà. Il futuro ci appartiene, così come ci appartengono i temi sociali, ambientali ed economici che tanto condizioneranno la nostra vita a venire.

La redazione del Carpe Diem si pone come obiettivo quello di lavorare su questi tre filoni con impegno, passione ed energia, senza dimenticare lo spirito critico.

Restiamo certamente aperti a suggerimenti e idee che la nostra cospicua platea di lettori desideri proporci. Mi raccomando, contattateci e troverete disponibilità e voglia di collaborare.

Quanto a me, sarò un vice-caporedattore appassionato e INFLESSIBILE.

Lo stesso vale per Asia e Rossella, caporedattrici entusiaste e in più dotate della saggezza e dell’equilibrio che ci si aspetta dai maturandi del quinto anno. Lavorare in una redazione significa essere creativi e intraprendenti, ma anche puntuali e rigorosi. Sappiamo bene che la vita del berchettiano è dura e piena di impegni, ma non dimentichiamolo.

Auguriamo a questo punto un buon anno a tutti, a chi inizia e a chi finisce, con l’auspicio che possiate sentirvi a scuola come a casa (!), apprendere in allegria (!!!!), coltivare l’amicizia e restare sempre “sul pezzo”, ovviamente quello del nostro Carpe Diem!

*Raffaello Sardo 5H*

## BACHECA



### DA NON PERDERE AL BERCHET

- **Openday:**  
Sabato 16 novembre '19  
Sabato 23 novembre '19  
Sabato 30 novembre '19  
Sabato 14 dicembre '19
- **Consegna delle borse di studio dell'associazione "Il mio Berchet":**  
giovedì 14 novembre alle 20.15 in palestra femminile, partecipazione libera
- **Sportello psicologico:** gestito dalla Dott.ssa Parmesani; aperto il martedì e il mercoledì dalle 10.15 alle 13.15, su prenotazione (durante l'intervallo nell'aula CIC al secondo piano della scala C)
- **Elezioni per i rappresentanti di genitori, studenti, docenti e personale ATA nel Consiglio d'Istituto:**  
domenica 24 novembre dalle 8.00 alle 12.00  
lunedì 25 novembre dalle 8.00 alle 13.30  
propaganda elettorale dall'11 novembre al 22 novembre
- **Orientamento in uscita per le terze liceo:** consultare la bacheca in atrio e l'indirizzo e-mail della scuola

## SOMMARIO

Si ricomincia!.....	2
	<i>Raffaello Sardo 5H</i>
Intervista ai candidati al Consiglio di Istituto.....	4
	<i>Alessia Cuomo 4E e Lucrezia Bolli 4I</i>
I "tavolini", la squadra e i tornei.....	6
	<i>Giorgia Milione 4B</i>
Walter Tobagi, un vero samurai invincibile.....	8
	<i>Gianluca Ierdardi 1I</i>
Posso fare meglio di mio padre.....	10
	<i>Asia Penati 3B</i>
I curdi , una storia di abbandono.....	12
	<i>Jean Claude Mariani 2B</i>
Il dramma dei curdi, il silenzio dell'Europa.....	14
	<i>Jacopo Costa 1H</i>
Cile, voglia di cambiamento.....	16
	<i>Gianluca Ierardi 1I</i>
Il giardino dei giusti di tutto il mondo.....	18
	<i>Rossella Ferrara 3B</i>
Haydn, il re dello "scherzo".....	19
	<i>Demetra Sovani 5C</i>
Complotto a 440 Hz.....	20
	<i>Elettra Sovani 3C</i>
Madre Terra.....	21
	<i>Disegno di Lucrezia Bolli 4I</i>
Oroscopo.....	22
	<i>Asia Penati 3B</i>
Cruciverba.....	23
	<i>Emanuele Veggo 4B</i>

## INTERVISTA AI CANDIDATI AL CONSIGLIO D'ISTITUTO

*La candidatura di Matteo Maranzana, Michela Audero, Beatrice Citterio e Lodovico Peccati*

**Perché gli studenti dovrebbero votare per la vostra lista?**

**Tutti:** “Perché possiamo offrire esperienza dato che tutti noi, almeno una volta, siamo stati rappresentanti di classe; Matteo Maranzana è stato una volta nel Consiglio d'Istituto e due di noi sono nel servizio d'ordine (Michela Audero e Beatrice Citterio). Inoltre, il nostro programma è variegato e costituito da progetti realizzabili e concreti e ci siamo già messi all'opera per fare in modo che diventino realtà entro quest'anno. Un altro aspetto importante è che le nostre proposte incontrano un po' le esigenze di tutti: si passa dallo sport, alla musica, all'ambiente, alla cultura; stiamo anche organizzando feste per chi non fosse interessato a questo genere di cose.”

sull'ambiente, di sensibilizzare gli studenti su certe tematiche come la raccolta differenziata e siamo inoltre in collaborazione con il liceo scientifico Einstein, che propone il progetto “*Einstein for planet*”. Proporremo anche l'introduzione di borracce accessibili a tutti gli studenti in modo da limitare l'uso di bottigliette in plastica”

**Perché e quando avete deciso di candidarvi?**

**Matteo:** “Dall'anno scorso ho pensato di candidarmi perché, guardando ex rappresentanti come Silvia Cesa-Bianchi, persona che mi ha introdotto all'interno della scuola e mi ha aiutato ad integrarmi meglio, ha iniziato ad interessarmi l'idea di essere ricordato per aver fatto qualcosa di buono per questo istituto. Vorrei poter essere un punto di riferimento per le persone più piccole ma anche più grandi di me.”



Matteo Maranzana, 3E (di Sara Colombo, 4E)



Lodovico Peccati, 3D (di Sara Colombo, 4E)

**Quali sono i temi e le aree di intervento su cui la vostra lista si focalizza?**

**Tutti:** “Per quanto la nostra sia una lista variegata, il punto cardine è l'ambiente. Abbiamo intenzione di proporre una cogestione basata

**Lodovico:** “Mi ha sempre interessato riuscire ad occuparmi della mia scuola. Ho cominciato provando a diventare rappresentante di classe, non ci sono sempre riuscito, però, una volta raggiunto

quell'obiettivo, ho iniziato a pensare di diventare rappresentante d'istituto. Tuttavia, non è stata una mia idea quella di candidarmi, mi hanno chiamato gli altri miei colleghi circa un mese fa. Ho accettato molto volentieri perché mi piacerebbe, oltre a quanto ho detto prima, accrescere la partecipazione da parte degli studenti."



*Michela Audero, 2C (di Sara Colombo, 4E)*

**Michela:** "L'idea in testa ce l'avevo fin dalla quarta ginnasio perché mi è sempre piaciuto sentirmi parte di una scuola, di un organismo che funziona. Noi siamo fortunati dato che in questo istituto non abbiamo grossi problemi; proprio per questo dovremmo cercare di farlo crescere sotto tutti i punti di vista. Ho semplicemente aspettato il momento giusto, che è arrivato quando ho saputo che Matteo aveva intenzione di ricandidarsi."

**Beatrice:** "Mi trovo molto bene in questa scuola e, sebbene non mi alzi tutte le mattine con la voglia di andarci, ogni volta che entro me ne sento parte. Per questo voglio fare tutto il possibile affinché anche gli altri condividano questa sensazione."

**Come dovrebbe comportarsi un rappresentante di istituto? Quali delle tue qualità pensi possano esserti più utili per svolgere al meglio questo ruolo?**

**B.:** "Io sono una persona a cui piace agire, prendere in mano le situazioni, una persona che non riesce a rimanere indifferente e che sente il bisogno di avere il controllo su ciò che fa. Detto questo sono anche una ragazza molto estroversa. Riesco a parlare con chiunque e mi piace conoscere pareri e punti di vista diversi. Sono quindi aperta all'ascolto di tutti, a cercare di accontentare più persone possibile. Penso che queste siano le qualità più importanti che un rappresentante dovrebbe

avere."

**Mi.:** "Molte volte il ruolo di rappresentante d'istituto viene sottovalutato e lo si prende alla leggera. In realtà richiede molto impegno e bisogna essere pronti come prima cosa ad esserci sempre. Penso di essere adatta a questo ruolo perché sono una persona intraprendente, capace di prendere l'iniziativa, di agire. Riesco a organizzarmi, a organizzare, e tenere tutto sotto controllo con ordine, rispettando le scadenze."

**L.:** "Secondo me il rappresentante d'istituto deve essere una persona di polso, deve essere in grado di prendere in mano le situazioni e deve essere sempre presente. A mio parere una delle qualità che potrebbero essermi più utili a svolgere questo incarico è la mia affidabilità: quando prendo un impegno lo rispetto e, in caso diventassi rappresentante, sarei pronto a prendermi questa responsabilità e ad essere sempre disponibile."

**Ma.:** "Penso che, come hanno già ribadito i miei colleghi, la questione della presenza sia importantissima. Un rappresentante d'istituto deve essere pronto ad aiutare chiunque, deve sapere ciò che accade nella scuola e deve essere un punto di riferimento per tutti gli altri studenti. Per il resto mi ritrovo d'accordo con gli altri: un rappresentante deve essere organizzato, deve rispettare le scadenze ed essere preciso in ciò che fa. Una qualità che potrebbe aiutarmi è la mia socievolezza, che mi permette di essere disponibile ad ascoltare, collaborare e dare una mano a chiunque."



*Beatrice Citterio, 2C (di Sara Colombo, 4E)*

*Lucrezia Bolli 4I*

*Alessia Cuomo 4E*

# I "TAVOLINI", LA SQUADRA E I TORNEI

## *Cronache del Berchet, più o meno*

Non si può proprio dire che quest'anno il torneo di pallavolo, che vedrà come protagoniste le squadre femminili del liceo, non sia cominciato in modo a dir poco singolare... Così come la mia esperienza legata a questa fantomatica cronaca sportiva.

Una volta rimandati gli incontri della prima settimana, ho tentato di assistere a quelli che si sarebbero svolti lunedì 11 novembre, sicura di portare sulle pagine del "Carpe Diem" un buon pezzo, che voi lettori avreste apprezzato.

Posso assicurarvi che entrambe le partite sono state più veloci di un lampo, davvero.

Semplicemente perché non si sono svolte: due delle quattro squadre non si sono presentate, comportando così l'assegnazione alle avversarie di una vittoria "a tavolino" in maniera del tutto rapida e indolore.

Nonostante ciò, nella palestra maschile all'una e un quarto ho trovato qualcuno (oltre a i ragazzi che avevano appena terminato la loro lezione di educazione fisica): si trattava delle sei giocatrici della 1<sup>^</sup>D, che, preso atto dell'assenza delle loro avversarie, avevano deciso di utilizzare l'ora dell'ipotetica partita per perfezionarsi con la tecnica e gli schemi.

Disposte in campo con un tre contro tre, si sono esercitate con le battute, la ricezione e dei salvataggi che, seppur non sempre in grado di portare avanti l'azione, erano accolti dalle altre cinque con risate e incoraggiamenti.

Insomma, queste ragazze hanno sfruttato l'inconveniente in modo da essere più che pronte per il prossimo incontro... e io ne ho approfittato per dare un'occhiata alla situazione generale con qualche domanda.

Ho avuto quindi modo di scoprire che non tutte le studentesse praticano pallavolo fuori dal Berchet (a dir la verità solo una di loro), ma ogni atleta possiede qualità e motivazioni interessanti e convincenti per prendere parte al torneo, che vanno anche oltre la semplice passione per la pallavolo.

Infatti, c'è chi ha notato i propri miglioramenti da un anno all'altro; chi si è sentita incoraggiata dalle sue compagne di squadra; chi inizialmente è stata quasi "costretta", ma a lungo andare ha comincia-

to a trovare questo sport abbastanza divertente; chi banalmente ne approfitta per fare un po' di movimento in compagnia.

Credo che questo sia un gran bel punto di partenza per approcciarsi ad un evento come un torneo, anche se non impegnativo e saturo di incontri come un campionato mondiale: anzi, proprio l'impegno sostenibile anche dai principianti può essere di conforto per chi è indeciso sul da farsi, temendo di avere troppo da fare e di non riuscire a coniugare la scuola con lo sport.

Per sfatare tale genere di timori abbiamo allora questa iniziativa, organizzata direttamente dall'Istituto, a dimostrare che tra le mura del Berchet non si sentono solo silenzi all'ingresso dei professori o lezioni recitate a menadito da studenti in piedi vicino alla cattedra, ma anche fischietti, applausi e palloni passati di mano in mano che vanno a segno nel terreno avversario.

Un aspetto difficile da sottovalutare, non vi sembra?

Per quanto riguarda i punti di forza della squadra, alcune giocatrici hanno commentato ironicamente di essersi iscritte al torneo con le altre non tanto per le proprie doti quanto per dare ulteriormente modo alle amiche di "brillare" sul campo.

Ovviamente la loro risposta è stata tale solo per la presenza di questa esperta cronista, che le ha intimidite a tal punto... no, non credo proprio.

Ma forse questo tentativo di sminuirsi non risulterà nuovo alla maggior parte dei lettori, giusto?

Parlo per esperienza: molte persone, soprattutto adolescenti, tendono ad abbassare automaticamente il loro livello di bravura agli occhi degli altri, principalmente perché sono le prime a non credere fino in fondo nelle loro qualità.

Eppure io, che le ho viste giocare (anche se per poco), vi posso garantire che queste ragazze hanno tutte le carte in regola per conquistarsi una seconda vittoria, questa volta sul campo, e avanzare di partita in partita, fino a ritrovarsi magari nelle fasi finali del torneo, ciascuna con le proprie soddisfazioni ma tutte con gli stessi meriti.

Di sicuro sarà anche un'esperienza in grado di rafforzare il loro spirito di squadra, tenerle più unite persino fuori dal campo e forse le aiuterà ad

## TORNEO PALLAVOLO LICEO FEMMINILE

**2CD-1D:** lunedì 25 novembre, 14.20-15  
**1BH-1GI:** mercoledì 4 dicembre, 14.20-15  
**1A-3C:** lunedì 9 dicembre, 14.20-15  
**3BE-2AB:** mercoledì 11 dicembre, 13.20-14  
**3AD-1GI:** mercoledì 11 dicembre, 14.20-15  
**1F-3C:** lunedì 16 dicembre, 13.20-14  
**2CD-1BH:** lunedì 16 dicembre, 14.20-15  
**3C-2AB:** mercoledì 22 gennaio, 13.20-14  
**1D-1BH:** mercoledì 22 gennaio, 14.20-15  
**2CD-1GI:** lunedì 27 gennaio, 13.20-14  
**1A-3BE:** mercoledì 29 gennaio, 13.20-14  
**1F-2AB:** mercoledì 29 gennaio, 14.20-15  
**2CD-3DA:** lunedì 23 marzo, 13.20-14  
**1F-1A:** mercoledì 25 marzo, 13.20-14



avere una maggiore considerazione delle proprie capacità: dopotutto siamo al liceo classico, non si può dimenticare l'antico motto "*Mens sana in corpore sano*".

Chi segue cronache anche poco più professionali di questa, avrà già avuto modo di incontrare questa espressione che, nonostante risalga ad una Satira di Giovenale del primo secolo D. C., ben si addice anche ad articoli sportivi contemporanei (e non solo sulla Gazzetta dello Sport.)

Il significato di questa frase lascia intendere come

la mente e il corpo siano ugualmente importanti per un individuo di qualsiasi età, che quindi dovrà curare con molta attenzione sia lo stato del suo intelletto sia quello del suo fisico.

Auguro buona fortuna alle ragazze della 1<sup>a</sup>D per la loro prossima partita, e colgo l'occasione per esortare tutti voi a tifare per i vostri compagni e le vostre compagne, quando toccherà anche a loro scendere in campo!

*Giorgia Milione 4B*



Allora, se qualcosa vuoi chiedere ai numi,  
 offrendo nei sacrari viscere  
 e carni sacre di un candido porco,  
 devi pregarli che ti diano  
 mente sana in un corpo sano.

Chiedi un animo forte,  
 che non tema la morte,  
 che ponga la lunghezza della vita  
 come l'ultimo dono di natura,  
 che sappia tollerare qualunque fatica,  
 che ignori collera, non abbia desideri,  
 e preferisca le dure fatiche di Ercole,  
 i suoi travagli, agli amori lascivi,  
 alle cene e alle piume di Sardanapalo.

- Giovenale (*Satire, X, 356*)

## WALTER TOBAGI, UN VERO SAMURAI INVINCIBILE

*Storia di Walter Tobagi e la sua inchiesta più celebre*



*Da sinistra Walter Tobagi ed Eugenio Montale (dal corriere.it)*

Quella di cui sto per scrivere è una storia di paura e di speranza, di coraggio e di codardia: potrebbe quasi sembrare la trama di un film. Per raccontarla ci basta volare per un attimo con la fantasia in via Solferino 28, nella sede del “Corriere della Sera”, in particolare nella sala riunioni al primo piano dove possiamo ammirare, su una delle pareti, quattro grandi fotografie. In una di queste è immortalato il celebre poeta italiano Eugenio Montale, ma io vorrei concentrarmi sull’uomo in giacca e cravatta seduto alla sua destra: il suo nome è Walter Tobagi, ed è un giornalista.

Tobagi nasce a Spoleto il 18 marzo del 1947 e a soli otto anni si trasferisce a Milano. La sua carriera giornalistica ha inizio quando, frequentando il ginnasio del Liceo Classico Parini, diventa redattore del giornalino scolastico “La Zanzara”. Dopo aver finito il liceo entra nell’ “Avanti!” per poi passare, dopo pochi mesi, al quotidiano cattolico “Avvenire”. In questo periodo, seppur attratto da varie tematiche, si concentra in particolare sulla rivolta studentesca del ‘68.

Nel 1972 approda al “Corriere della Sera”, dopo aver lavorato presso il “Corriere d’informazione”,

e in questi anni l’impegno maggiore lo dedica al terrorismo dei cosiddetti “anni di piombo”: dalla morte di Giangiacomo Feltrinelli e del commissario Calabresi, alle azioni militari delle Brigate Rosse (BR), a stragi e tumulti tra le strade di una Milano in subbuglio. Il suo articolo più celebre riguardo al terrorismo, intitolato “*Non sono samurai invincibili*” viene pubblicato il 20 aprile 1980 sul Corriere e segnerà la sua condanna a morte. In questo articolo Tobagi sfata con parole aspre i miti e i luoghi comuni sulle BR e sugli altri gruppi terroristici dell’epoca, e denuncia il pericolo del radicamento del fenomeno nei luoghi di lavoro:

**“è tanto estesa dunque l’organizzazione brigatista o non ci si trova di fronte ad un gioco degli specchi per cui un gruppo di poche decine riesce a sembrare un piccolo esercito? A voler essere realisti si deve dire che il tentativo di conquistare l’egemonia nelle fabbriche è fallito. [...] Lo sforzo che si deve fare è di guardare la realtà nei suoi termini più prosaici, nell’infinità delle sue contraddizioni; senza pensare che i brigatisti debbano essere, per**

**forza di cose, samurai invincibili. [...] Le brigate rosse si sforzano di dimostrare una forza superiore a quella reale [...] l'immagine delle BR si è rovesciata, sono emerse falle e debolezze.**"

Se fossimo in un film, probabilmente sarebbe il momento di titoli di coda accompagnati da una musica trionfante. Ma non è questo il caso. E anche se lo fosse, lo schermo diverrebbe nero. Si sentirebbero dei passi. Dei colpi di pistola. Il corpo di un uomo che cade morto sull'asfalto. Era la sera del 27 Maggio 1980: Walter stava dirigendo un dibattito sul caso Isman e sulla libertà di stampa quando, parlando del terrorismo e degli attentati, disse: "Chissà a chi toccherà la prossima Volta". Qualche ora più tardi, alle 11 del 28 maggio, lasciava due figli e la moglie, ucciso con cinque colpi di pistola da Mario Marano e Marco Barbone (due brigatisti della "Brigata XXVIII Marzo") in via Salaino, a Milano.

#### Approfondimenti:

**"La Zanzara"**: giornalino scolastico del liceo classico Parini di Milano. Nato nel '45, divenne celebre quando nel 1966 tre dei suoi redattori furono denunciati a causa di un articolo sulla sessualità intitolato: *"Un dibattito sulla posizione della donna nella nostra società cercando di esaminare i problemi del matrimonio, del lavoro femminile e del sesso"*. In questa inchiesta emerse l'opinione di molte studentesse e tutte quante minorenni, il che fece scalpore e portò ad una grande indignazione tra i cattolici conservatori, i quali protestarono aspramente per "l'oscenità dell'argomento". La vicenda si concluse il 2 aprile dello stesso anno e i tre studenti (Marco de Poli, Claudia Beltramo Ceppi e Marco Sassano) furono assolti dalle accuse di "corruzione giovanile" e "stampa oscena". Questa vicenda segnò uno dei primi passi verso lo scoppio delle proteste del '68 che vedranno gli studenti opporsi ai costumi della società.

**"Corriere d'Informazione"**: è stato un giornale quotidiano del pomeriggio pubblicato dal 1945 al 1981.

**"Avanti!"**: è il quotidiano storico del Partito Socialista Italiano (PSI). Il primo numero uscì il 25 dicembre 1896 a Roma.

**Giangiaco Feltrinelli** (Milano, 19 Giugno 1926-Segrate, 14 Marzo 1972): è stato un editore e attivista italiano.

**Luigi Calabresi** (Roma, 14 Novembre 1937- Milano, 17 Maggio 1972): è stato un poliziotto e commissario capo italiano, medaglia d'oro al valore, fu assassinato a soli 34 anni mentre prendeva la macchina per andare in ufficio.

**Brigata XXVIII Marzo**: gruppo terroristico di estrema sinistra nato a Milano nel 1980, fu chiamato così per ricordare un sanguinoso scontro armato del 28 Marzo dello stesso anno. I carabinieri del nucleo operativo di Genova fecero irruzione in uno dei covi delle BR e uccisero tutti i brigatisti che lo occupavano.

**Marco Barbone** (17 Settembre 1958): è un ex terrorista italiano, ex leader della Brigata XXVIII Marzo e tra i fondatori del collettivo Politico del Liceo Classico G. Berchet. Dopo l'omicidio di Walter Tobagi fu arrestato e decise di collaborare facendo arrestare gli altri membri della brigata; al termine del processo venne scarcerato grazie alla legge sui pentiti.

**Fabio Isman** (Monza, 30 Marzo 1945): è un giornalista italiano che nel 1980 venne incarcerato per aver pubblicato sul "Messaggero" i frammenti dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci, il primo brigatista rosso pentito.

*Gianluca Ierardi 11*



La sconfitta politica del terrorismo passa attraverso scelte coraggiose: è la famosa risaia da prosciugare, tenendo conto che i confini della risaia sono meglio definiti oggi che non tre mesi fa. E tenendo conto di un altro fattore decisivo: l'immagine delle Brigate rosse si è rovesciata, sono emerse falle e debolezze e forse non è azzardato pensare che tante confessioni nascono non dalla paura, quanto da dissensi interni, sull'organizzazione e sulla linea del partito armato.

*-Walter Tobagi*

## POSSO FARE MEGLIO DI MIO PADRE

*La nostra generazione può rimediare agli errori di quelle passate*

Due lunghe trecce bionde, cappello e impermeabile giallo e un cartellone sul quale è riportato "SKOLSTREJK FÖR KLIMATET" (sciopero dalla scuola per il clima), ormai con questi quattro elementi chiunque può capire che si sta parlando di Greta Thunberg: l'icona dei Fridays for future, ovvero gli scioperi scolastici che si tengono ogni venerdì dal 20 agosto 2018. Greta con la sua tenacia ha pian piano scosso tutto il mondo: il 15 marzo 2019 si è tenuta la prima manifestazione globale per il clima, in Italia sono state 182 le città in cui si è tenuto lo sciopero e a Milano c'erano oltre 100 mila persone. A partecipare a questa mobilitazione globale, e alle successive del 24 maggio e del 27 settembre, sono stati per lo più studenti, da quelli universitari ai numerosi gruppi di bambini delle elementari accompagnati da maestre e genitori. Di fatto sono proprio i giovani i maggiori sostenitori del bisogno di un cambiamento radicale nella vita dell'uomo per salvare il nostro pianeta. A grida di "Su le mani per il pianeta!" e portando cartelli con scritte ironiche (frequente "The planet is hotter than Leonardo DiCaprio") ma anche più significative come "Protestiamo per un futuro che non ci date", i giovani di tutto il mondo stanno cercando di farsi notare dai propri governi,

molti dei quali però fanno orecchie da mercante.

La situazione attuale è preoccupante. Secondo il rapporto speciale dell'*Intergovernmental Panel of Climate Change*<sup>1</sup> (IPCC) richiesto dall'*Accordo di Parigi*<sup>2</sup> e pubblicato nel 2018, si stima che il riscaldamento globale<sup>3</sup> arriverà a 1.5 °C, livello che con questo andamento si raggiungerà probabilmente tra il 2030 e il 2052. Sono già stati osservati impatti del riscaldamento globale sui sistemi naturali e umani, come l'innalzamento del livello del mare. Il rapporto dell'IPCC evidenzia "cinque motivi di preoccupazione", che riguardano la minaccia per la biodiversità, i rischi per la salute umana e i cambiamenti irreversibili, come la fusione delle calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide. Sono state fornite anche molte opzioni che potrebbero ridurre questi rischi, ad esempio l'adattamento sulla base degli ecosistemi, la prevenzione di deforestazione, la difesa costiera, reti di sicurezza sociale, la condivisione e la diffusione del rischio e molte altre ancora. Quindi ci sono più scelte che i governi potrebbero affrontare e sono state definite da un rapporto che è stato richiesto proprio da loro. Purtroppo però, sembra che i paesi protagonisti del cambiamento climatico non ne stiano tenendo conto. In Brasile

*Greta Thunberg (da [www.zoldinges.net](http://www.zoldinges.net))*





*Le manifestazioni del 27 settembre scorso (da il messaggero.it)*

per esempio, il presidente Bolsonaro, anziché sfruttare la conoscenza locale e indigena delle terre brasiliane per ridurre i rischi che corre l'ecosistema della foresta Amazzonica, come indicato dal rapporto dell'IPCC, ha preferito sfruttare gli spazi in cui queste tribù vivono e costringerli a difendere se stessi e le loro terre. Negli Stati Uniti invece il presidente Trump ha iniziato a sostenere lo sviluppo dell'industria carbonifera e petrolifera, azione che intraprende non curante di essere presidente di uno dei paesi firmatari dell'Accordo, da cui è deciso a uscire con il favore del Senato (a maggioranza repubblicano) e la Camera (a maggioranza democratica). Per fortuna in Italia la situazione è diversa: lo scorso 10 ottobre il Consiglio dei Ministri (CdM) ha dato il via libera al decreto legge "Decreto clima". Nel testo sono previste misure a favore dell'ambiente attraverso dei bonus, come quello per la rottamazione delle vetture fino alla classe euro3 e tramite lo stanziamento di 450 milioni di euro per incrementare la svolta ecosostenibile delle aziende. L'Italia non è da sola, ma tutte le scelte politiche che saranno intraprese per mantenere un tetto del riscaldamento climatico che non superi l'1.5 °C sono volte a noi cittadini, e quindi l'azione del singolo, la nostra, è fondamentale. Non possiamo incolpare solo i governi e le grandi aziende della situazione, dobbiamo essere noi i primi ad agire, anche perché cambiando stile di vita, non necessariamente in modo radicale, potremmo influenzare le decisioni delle aziende sulla politica ambientale. Ne è un esempio McDonald Italia, che ha deciso di non servire le cannuce se non esplicitamente richiesto. Anche nell'ambito scolastico c'è chi ha deciso di agire: l'Università Bicocca fa uno sconto a chi

prende il caffè dalle macchinette con la propria tazza. Oltre a queste, ci sono tante piccole cose che ognuno di noi può fare, basta uno sforzo minimo.

<sup>1</sup> L'IPCC è il foro scientifico delle Nazioni Unite che ha lo scopo di studiare il riscaldamento globale. IPCC, 2018: Summary for Policymakers. In: Global warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty [V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H. O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P. R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J. B. R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M. I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, T. Waterfield (eds.)]. World Meteorological Organization, Geneva, Switzerland, 32 pp.

<sup>2</sup> L'accordo di Parigi del 2015 ha impegnato 195 Paesi del mondo nella limitazione delle emissioni inquinanti e nel contenimento dell'aumento della temperatura mondiale tra 1,5 e 2° al massimo.

<sup>3</sup> Il livello attuale di riscaldamento è definito come la media di un periodo di 30 anni che ha il suo centro nel 2017, assumendo che continui il tasso di riscaldamento recente.

*Il titolo viene dalla canzone "Greta Thunberg" dell'album "Persona" di Marracash ed è un featuring con Cosmo.*

*Asia Penati 3B*

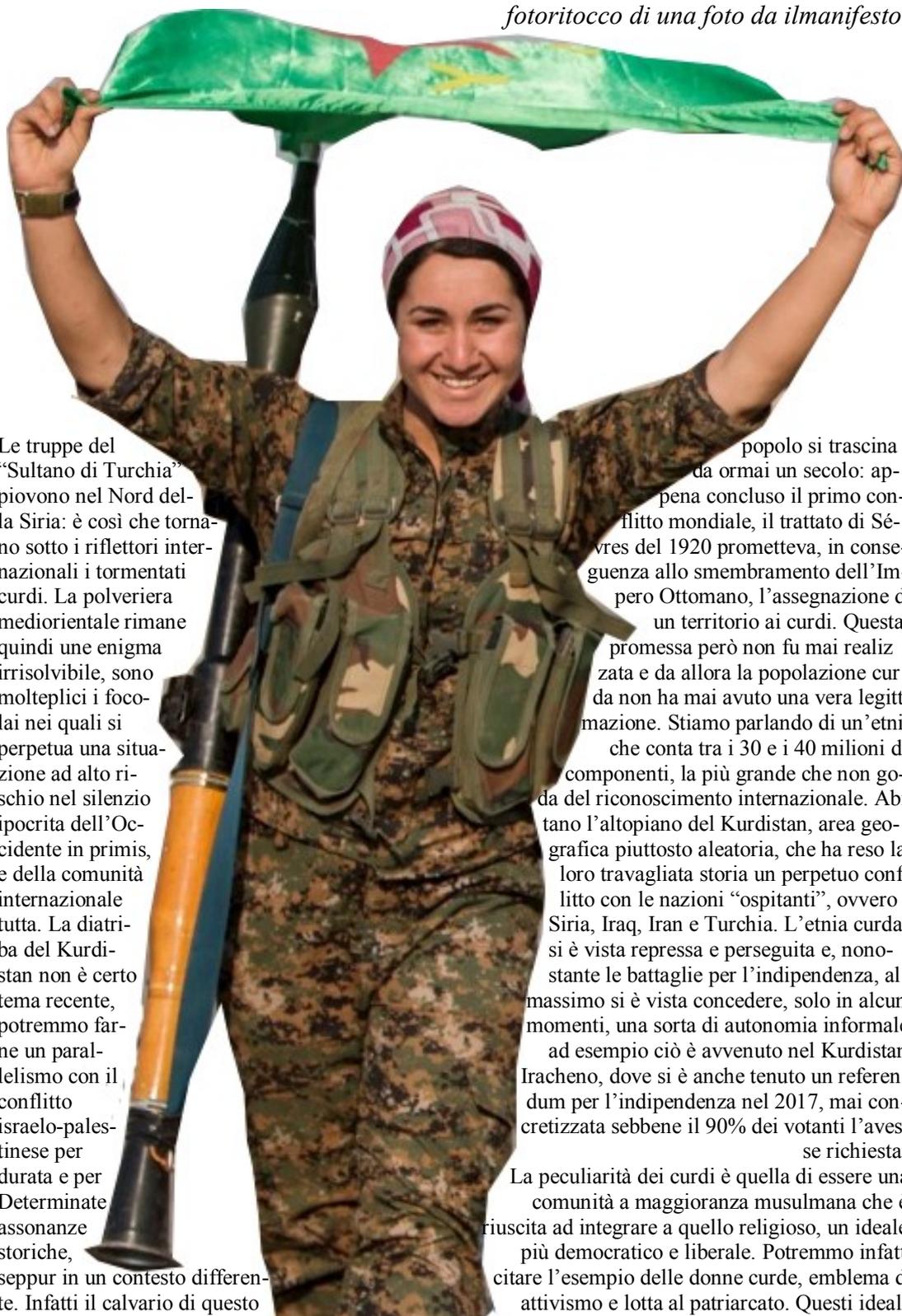
# I CURDI , UNA STORIA DI ABBANDONO

*fotoritocco di una foto da ilmanifesto.it*

Le truppe del "Sultano di Turchia" piovono nel Nord della Siria: è così che tornano sotto i riflettori internazionali i tormentati curdi. La polveriera mediorientale rimane quindi un enigma irrisolvibile, sono molteplici i focolai nei quali si perpetua una situazione ad alto rischio nel silenzio ipocrita dell'Occidente in primis, e della comunità internazionale tutta. La diatriba del Kurdistan non è certo un tema recente, potremmo farne un parallelismo con il conflitto israelo-palestinese per durata e per Determinate assonanze storiche, seppur in un contesto differente. Infatti il calvario di questo

popolo si trascina da ormai un secolo: appena concluso il primo conflitto mondiale, il trattato di Sévres del 1920 prometteva, in conseguenza allo smembramento dell'Impero Ottomano, l'assegnazione di un territorio ai curdi. Questa promessa però non fu mai realizzata e da allora la popolazione curda non ha mai avuto una vera legittimazione. Stiamo parlando di un'etnia che conta tra i 30 e i 40 milioni di componenti, la più grande che non goda del riconoscimento internazionale. Abitano l'altopiano del Kurdistan, area geografica piuttosto aleatoria, che ha reso la loro travagliata storia un perpetuo conflitto con le nazioni "ospitanti", ovvero Siria, Iraq, Iran e Turchia. L'etnia curda si è vista repressa e perseguita e, nonostante le battaglie per l'indipendenza, al massimo si è vista concedere, solo in alcuni momenti, una sorta di autonomia informale, ad esempio ciò è avvenuto nel Kurdistan Iracheno, dove si è anche tenuto un referendum per l'indipendenza nel 2017, mai concretizzata sebbene il 90% dei votanti l'avesse richiesta.

La peculiarità dei curdi è quella di essere una comunità a maggioranza musulmana che è riuscita ad integrare a quello religioso, un ideale più democratico e liberale. Potremmo infatti citare l'esempio delle donne curde, emblema di attivismo e lotta al patriarcato. Questi ideali





Cartina geopolitica del Kurdistan (da limesonline.com)

sono infatti incanalati nell'ottica più estrema del partito di matrice marxista, il PKK, che combatte per l'indipendenza curda attraverso la lotta armata. Proprio gli attentati del Partito dei Lavoratori del Kurdistan, nato nel '78, hanno fomentato l'aspro scontro con la Turchia. Erdogan così ha avuto gioco facile nel dipingere all'opinione pubblica i curdi come terroristi, sebbene il suo fine fosse quello di individuare un nemico oggettivo per compattare i cittadini-sudditi della sua "democrazia", oltre che trovare collocamento per i profughi siriani nell'area di pertinenza curda.

Per scorgere un punto di congiuntura con la situazione attuale occorre però fare un passo indietro. Negli ultimi anni i curdi avevano goduto di una maggiore tranquillità, per quanto relativa, dal momento che si erano impegnati con forza nel contrasto all'IS (meglio noto con il nome di ISIS), trovando quindi il sostegno degli USA e delle forze anti-fondamentalisti, con cui hanno fatto fronte comune. Ora però le truppe del califfato hanno subito la disfatta sul campo e di conseguenza i curdi hanno perso la loro utilità, Trump ha ordinato l'allontanamento dei contingenti americani in Siria, e i curdi sono rimasti abbandonati a loro stessi. È così che il

"satrapo di Ankara", nella sua escalation autoritaria, ha trovato campo libero per i suoi scopi. Al contempo l'Europa è con le mani legate per due motivi: una politica estera comune non è mai esistita, perciò gli intenti europei risultano deboli sullo scenario internazionale, in secondo luogo il presidente turco tiene in pugno le nazioni del nostro continente con il ricatto sui profughi siriani, trattenuti in Turchia a fronte dell'accordo con l'UE del 2016.

Abbiamo già detto della dipartita statunitense, visto che, sebbene il presidente Trump si sia speso per il cessate il fuoco, gli americani hanno abbandonato i curdi, mentre invece possiamo concludere con l'intervento della Russia nel sempre complicato scacchiere mediorientale: lo "zar Putin" è tornato ad intendersi bene con il "sultano Erdogan" ed è protagonista fondamentale della situazione. Visti i rapporti di solida alleanza con la Siria, l'inquilino del Cremlino si è reso abile mediatore, cosicché i patti sul controllo della zona calda, al confine tra Turchia e Siria, soddisfino i due rispettivi capi di stato. Questo però continua a non accontentare i curdi, che continuano nella loro storia di popolo abbandonato.

*Jean Claude Mariani 2B*



*"Il diritto all'autodeterminazione dei popoli include il diritto a uno stato proprio. Tuttavia, la fondazione di uno stato non aumenta la libertà di un popolo. Il sistema delle Nazioni Unite basato sugli stati-nazione è rimasto inefficiente. Nel frattempo, gli stati-nazione sono diventati seri ostacoli per qualsiasi sviluppo sociale."*

*-Abdullah Ocalan (fondatore del PKK)*

## IL DRAMMA DEI CURDI, IL SILENZIO DELL'EUROPA



*Eva, la bambina curda che ha lanciato un appello contro la guerra: "Mi darete mai la pace? Mi restituirete l'infanzia?" (dal suo video-messaggio su Kurdish 24)*

Il 9 ottobre 2019 l'aviazione turca ha iniziato i bombardamenti sui villaggi al confine tra Siria e Turchia dando inizio all'operazione chiamata dal governo di Ankara "Operazione sorgente di pace". La decisione del presidente Recep Erdogan è stata una conseguenza della ritirata dalla regione del Rojava, nella Siria Nordorientale, delle truppe americane impegnate con Francia e Regno Unito al fianco dei combattenti curdi contro lo Stato Islamico. Nei giorni successivi è iniziato l'attacco via terra dell'esercito turco con l'obiettivo di creare un cuscinetto di 30 km nella regione del Rojava, tra Turchia e Siria, dove si è formata, anche se non riconosciuta, un'organizzazione democratica e indipendente.

L'Amministrazione Autonoma della Siria del Nordest è vista dalla Turchia come un pericolo per la alta percentuale di curdi e per il rapporto di questi ultimi con il PKK. Il PKK è una delle organizzazioni politiche e paramilitari il cui obiettivo originario è quello di dare ai curdi uno stato. Oggi è considerata dall'Occidente e dalla stessa Turchia un'organizzazione terroristica e criminale che porta avanti la sua causa con la violenza e che si finanzia attraverso il commercio internazionale di stupefacenti.

Il 17 ottobre il presidente americano Trump è riuscito a negoziare con Erdogan un cessate il fuoco, ma le condizioni dell'accordo sembrano non essere condivise dall'amministrazione del Rojava. Il presidente americano si è dimostrato fin dal principio poco abile nel gestire una situazione così complicata. Inizialmente Trump ha deciso di ritirare le truppe americane presenti sul campo senza consultare né gli altri paesi europei coinvolti né i combattenti curdi, considerati fino a pochi giorni prima alleati nella lotta contro l'Isis. Facendo questo ha fatto intendere un disinteresse degli USA nel controllo della zona e ha permesso alla Russia e alle potenze regionali di proporsi come mediatrici del conflitto. Inoltre questo cessate il fuoco ha legittimato gli attacchi turchi, legittimando lo sgombero delle popolazioni curde dai 30 km della zona cuscinetto ambita da Ankara.

La confusione della Casa Bianca è evidente se si ascoltano le discordanti versioni sulle condizioni dell'accordo fornite dai collaboratori del presidente. La Turchia, se le condizioni della tregua saranno rispettate da entrambe le parti, sembra uscire vincitrice da questo conflitto, che è purtroppo solo all'inizio. Grazie a questa operazione militare il presidente Erdogan ha rafforzato il suo consenso conquistando l'approvazione dell'esercito e ha



*Il premier turco Recep Tayyip Erdogan (da ilfattoquotidiano.it)*

trovato una soluzione per i profughi siriani, non ben accetti dai cittadini turchi. La Turchia mira a rimpatriare molti profughi nelle aree che ha occupato e continuerà ad occupare militarmente, liberandosi del malcontento dell'opinione pubblica e sostituendo le popolazioni curde con i profughi.

Le parti di questo conflitto sono molte e sicuramente la Russia entra nei giochi di potere e di alleanze della zona. Mosca è da sempre alleata del governo centrale siriano di Assad, nemico dei curdi, e con lo sfollamento delle popolazioni dal Rojava, la Russia tenta di assumere un ruolo chiave per riportare questa popolazione sotto il controllo siriano. Il presidente russo Valdimir Putin ha recentemente venduto un sistema antimissilistico di fabbricazione russa al governo turco, che si è allontanato sempre di più dagli Stati Uniti e dall'Europa, benché tuttora membro della Nato. È una notizia recente la consegna di alcuni combattenti siriani da parte della Turchia nelle mani dei russi. Nonostante la morte del califfo al-Baghdadi, l'Isis pare uscire rafforzato dalla cronaca delle ultime settimane. A differenza dei curdi, la Turchia finanzia gruppi di estremisti islamici e sembra intenzionata a liberare molti jihadisti fino ad ora rinchiusi nelle carceri curde con il supporto americano. Questo vanificherebbe gli sforzi fatti per sconfiggere lo Stato Islamico. La voce che si è

sentita meno è quella dell'Europa. L'Ue si è schierata contro l'invasione turca, ma non ha trovato un accordo tra tutti i membri per un embargo. L'Italia ha annunciato, così come la Germania, che smetterà la vendita di armi alla Turchia. La posizione dell'Europa si è fatta più forte quando si è presentata l'occasione di riaprire una vecchia contesa con il governo turco sulle estrazioni di petrolio a Cipro. L'Europa, non intervenendo con decisione, perde la già debole influenza nella zona e la circostanza chiarisce che ormai gli Stati Uniti non possono più essere uno scudo per la sicurezza del Vecchio Continente. Secondo il premier francese Emmanuel Macron stiamo vivendo la morte cerebrale della Nato.

Il quasi silenzio dell'Europa è un fallimento. Nella regione del Rojava la democrazia e la pace avevano vinto sull'estremismo e sulla violenza, il neonato stato si basava sull'integrazione fra popoli. L'Europa, che dovrebbe ambire a essere esempio per gli altri nella democrazia, nella uguaglianza e nella pace, a il compito di aiutare gli stati che tentano di portare al centro della loro vita politica questi valori. Come gli uomini e le donne del Rojava ci hanno aiutato a liberarci dall'Isis, così noi dovremmo aiutarli nel processo verso la libertà di ogni essere umano.

*Jacopo Costa 1H*



*“Combattere per la pace è come fare l'amore per la verginità.”*

*-John Lennon*

## CILE, VOGLIA DI CAMBIAMENTO

*I motivi, lo scoppio e gli obiettivi delle proteste in Cile*



*L'impressionante manifestazione di Santiago del 25 ottobre scorso con una partecipazione stimata di circa un milione di persone (da ilpost.it)*

Dagli inizi di ottobre in Cile si manifesta: si manifesta perché la ricchezza è mal distribuita, si manifesta perché pensioni e stipendi sono troppo bassi e i costi dei beni primari (acqua, luce e gas) troppo alti. Si manifesta perché nonostante tutto ciò il governo ha avuto il coraggio di approvare una legge sul rincaro dei biglietti della metropolitana nelle ore di punta. I primi atti di protesta risalgono al 7 ottobre, data in cui si sono verificati i primi ingressi di massa nelle metropolitane senza pagare il biglietto, per lo più da parte di studenti liceali. Gli studenti con questa azione volevano non solo denunciare il rincaro del biglietto, ma anche i numerosi problemi che affliggono il sistema scolastico cileno. Nei giorni successivi la protesta si è allargata anche ad altri settori, e venerdì 18 ottobre è esplosa causando molti disordini e i primi scontri con le forze dell'ordine, che hanno risposto ai manifestanti con i gas lacrimogeni. Lo stesso giorno il presidente Sebastián Piñera ha dichiarato lo stato d'emergenza e garantito poteri straordinari ai carabinieri e all'esercito, nominando responsabile delle operazioni il generale Javier Iturriaga Del Campo. Nel fine settimana è stato imposto il coprifuoco nella capitale Santiago, cosa che non succedeva da 40 anni. I Cileni non hanno la memoria corta, ricordano bene cosa accadde

quell'11 settembre 1973, quando un Golpe guidato dal generale Augusto Pinochet diede inizio ad una terribile dittatura militare destinata a durare per 17 lunghi anni. Le proteste sono allora continuate, nonostante Piñera avesse annunciato la sospensione della nuova legge sui biglietti, perché quello che adesso i cileni chiedono è ben altro: affrontare i disequilibri e le disuguaglianze presenti nella loro società. Disuguaglianze che, secondo i dati del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, trovano le loro origini ai tempi della colonizzazione spagnola e si propagano negli anni prima con il sistema delle "haciendas" e poi con il sistema lavorativo delle miniere. Le principali conseguenze sono un netto vantaggio sul piano economico delle famiglie di origine europea e, di pari passo, una sempre più crescente disparità economica che si trascina fino ad oggi. Piñera, così come i governi di sinistra che lo hanno preceduto, aveva promesso delle riforme in ambito didattico, fiscale e sanitario, riforme che non sono mai state attuate o che comunque non si sono rivelate efficaci o sufficienti per fare fronte ai problemi del paese. Sabato 26 ottobre sono state un milione e 280 mila le persone scese in piazza, solo a Santiago, per quella che passerà alla storia come "La Marcha más grande de Chile", ed è in questo

modo che i cittadini hanno deciso di rispondere alle brutalità commesse da militari e polizia, dando una dimostrazione di grande forza e unione. La manifestazione è stata convocata per allontanare le forze armate dalle strade, abrogare le leggi contro il popolo e far convocare un'assemblea costituente che scriva una nuova costituzione, che vada a sostituirsi a quella corrente, che risale ai tempi della dittatura. Oggi, sabato 2 novembre, migliaia di persone hanno preso parte alle proteste e sono scese in Plaza Italia nel centro di Santiago del Cile, nonostante l'annuncio della revisione delle tasse e dell'introduzione di agevolazioni fiscali per le aziende. La manifestazione si è aperta con la marcia di un migliaio di donne vestite a lutto che tenevano in mano dei garofani bianchi per omaggiare le 20 persone morte durante le proteste. A dispetto della natura pacifica della marcia, non sono mancati gli scontri, a cui nuovamente le forze dell'ordine hanno risposto con i lacrimogeni. Le manifestazioni sono tuttora in corso e vedono coinvolti moltissimi giovani che hanno voglia di vedere un cambiamento nel proprio paese.

#### Alcuni dati:

L'INDH (*Instituto Nacional de Derechos Humanos*) del Cile, in questo periodo di sommosse, ha presentato 17 denunce contro i "carabineros" per torture sessuali e 16 negli ultimi 9 anni. Un report del 6 novembre 2019, tenuto fino a quella data dal 17 ottobre, evidenzia che il totale delle azioni giudiziarie intraprese è 219, delle quali: 13 sono ingiunzioni, 5 denunce di omicidio, 29 sono denunce per violenza sessuale (tra cui denunce, violenze e due stupri), 168 denunce per altre torture, 13 sono di altra natura. Lo stesso report dice che le persone detenute sono 5012, non di tutte si conosce il sesso, ma 786 sono donne, 3524 sono uomini e 549 sono bambini e adolescenti. I feriti in ospedale sono 1778, delle quali 41 per arma da fuoco, 519 per proiettili vaganti, 338 per armi da fuoco non identificate e 35 per proiettili. 177 sono le persone con ferite agli occhi.

*Gianluca Ierardi 11*

*Le donne con i garofani bianchi che hanno marciato in Plaza Italia (da Diario el Día)*



“Una parola per coloro che, definendosi democratici, hanno istigato questa sollevazione, per coloro che, definendosi rappresentanti del popolo, sono stati viscidati e hanno agito viscidamente per rendere possibile questo passo che fa precipitare il Cile in un burrone. In nome dei più sacri interessi del popolo, in nome della patria io vi chiamo per dirvi di avere fiducia. La storia non si ferma, né con la repressione, né con il crimine. Questa è una fase che verrà superata, questo è un momento duro e difficile.”

*- Salvador Allende (deposto con il golpe del '73)*

## IL GIARDINO DEI GIUSTI DI TUTTO IL MONDO

Il 6 ottobre è stato inaugurato a Milano il nuovo Giardino dei Giusti, dopo essere stato rinnovato su un progetto degli architetti Stefano Valabrega e Giacomo Crepax.

È stato inaugurato per la prima volta nel 2003, primo in Italia e quarto nel mondo, dedicato ai giusti fra le nazioni, coloro che si sono opposti a ingiustizie di qualsiasi tipo. Si trova lungo l'omonimo viale, nel parco del Monte Stella (la Montagnetta) che, costruito con le macerie dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, è per la città di Milano un simbolo di rinascita e speranza. Il Giardino è nato su proposta di Gabriele Nissim (fondatore di *Gariwo -Gardens of the Righteous Worldwide-* ed ex berchettiano), e dal 2008 è affidato al Comune di Milano, a Gariwo e all'UCEI, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Come lo descrive Nissim, è un monumento dinamico, in evoluzione, e soprattutto un luogo di speranza per i giovani, che non devono sentirsi impotenti davanti alla storia.

Oltre alle autorità civili, come l'assessore a urbanistica, verde e agricoltura del comune di Milano, Pierfrancesco Maran, e il presidente del Consiglio comunale di Milano Lamberto Bertolè, alle autorità religiose, ai rappresentanti di Gariwo e UCEI, e della Commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo, è intervenuta anche la senatrice Segre (in data 6 ottobre ancora senza scorta), sopravvissuta al campo di Auschwitz-Birkenau,

dove fu deportata a solo 13 anni.

Piccola, vestita di bianco, ha iniziato a raccontare con voce pacata ma sicura. Parlando di "giusti", coloro che hanno compiuto la difficilissima scelta di uscire dalla massa di indifferenti, è impossibile non accostarli agli "ingiusti". Ricorda con precisione i colori, gli odori di un passato lontano ma sempre più chiaro nella sua memoria, e soprattutto ricorda le fisionomie degli ingiusti. Nel romanzo "La Tregua" di Primo Levi, che racconta lo stupore per il male altrui negli occhi dei soldati russi quando aprirono i cancelli di Auschwitz, ritrova lo stupore di cui lei stessa ha sofferto, stupore per un male "personificato in atti terribili", sempre citando Levi, stupore che non l'ha mai abbandonata. Riflette sul fatto che i veri testimoni dell'orrore non sono coloro che sono tornati, ma coloro che hanno vissuto il genocidio fino in fondo, fino nelle camere a gas, e che lei e gli altri sopravvissuti potranno raccontare solo una parte della storia. Occasioni come la Giornata della Memoria sono quindi essenziali per non ricadere nell'ignoranza e nell'indifferenza verso il male.

I "giusti di tutto il mondo" a cui è dedicato il giardino sono elencati sul sito di Gariwo, e colpisce la lunghezza della lista. Sono tante le tragedie a cui hanno dovuto far fronte: genocidi, persecuzioni, guerre, dittature, ma sono tanti anche quelli che sono usciti dalla massa grigia per salvare una vita.

*Rossella Ferrara 3B*

*La senatrice Segre taglia il nastro inaugurale del Giardino dei Giusti (da [www.gariwo.net](http://www.gariwo.net))*



# Itinerari d'autore

di Demetra Sovani 5C

## HAYDN,

## IL RE DELLO "SCHERZO"



È da poco passato Halloween, la festa in cui la frase più ripetuta è "dolcetto o scherzetto?". Se guardiamo alla musica classica in cerca di autori a cui scherzare piaceva molto, non possiamo tralasciare Haydn, il maestro del divertimento.

Franz Joseph Haydn nacque a Rohrau in Austria nel 1732, da un'umile famiglia contadina che si rese presto conto delle capacità musicali del suo secondo figlio. Haydn intraprese, fin da piccolo, la strada della musica, specializzandosi nel violino, nel clavicembalo e nella composizione, e la sua carriera prese il volo quando il principe Esterházy gli offrì un lavoro. Nel 1761 il compositore lasciò Vienna e si trasferì nel castello del principe, dove rimase per trent'anni e durante questo periodo si creò il suo mito.

La "Sinfonia degli addii" in fa diesis minore, una delle sue opere più note, è stata composta da Haydn nel 1772 proprio alla corte del principe Esterházy, durante il suo soggiorno nella reggia estiva di Eszterháza. Il principe si era trasferito in questo palazzo per le vacanze estive e, come ogni anno, aveva portato con sé i suoi musicisti, che si erano dovuti separare dalle famiglie. Ma quell'anno non ne voleva sapere di far rientro in città e i musicisti erano ormai esasperati; Haydn si sentì in dovere di intervenire e lo fece componendo quest'opera.

La "sinfonia n.45 degli addii" è divisa in quattro movimenti. Il primo movimento è allo stesso tempo energico e drammatico, una caratteristica tipica del romanticismo, e cede il passo al secondo, un adagio, in cui emergono toni malinconici e in cui i violini creano un effetto come di singhiozzi. Il terzo movimento, il minuetto, è in una tonalità un po' ardua, fa diesis maggiore, che dà un senso di insicurezza e disagio e anche di incompiutezza. Arriviamo, infine, all'ultimo tempo, che si apre con un presto veloce e incalzante che sembra condurre al termine della sinfonia ma che in realtà,

con una lenta coda, porta ad un adagio in cui gli strumenti abbandonano l'esecuzione uno alla volta dopo un piccolo solo, ed escono dalla sala spegnendo la candela del proprio leggio finché non rimangono solo due violini, il primo violino e lo stesso Haydn. Con questa struttura così particolare, che prevede nel finale l'uscita di scena di quasi tutti i musicisti, il compositore riuscì a convincere il principe, che, capendo il messaggio sottinteso, permise ai musicisti di tornare a casa.

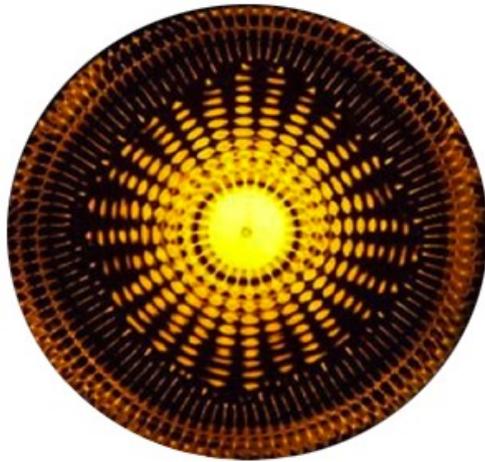
Questa vena umoristica è tipica del carattere di Haydn, e il compositore è per l'appunto considerato da alcuni il maestro del divertimento. Gli elementi che utilizza per creare sorpresa e divertire sono vari e possono riguardare la dinamica, utilizzando forte e piano in modi inaspettati, o l'interruzione della musica nel mezzo di una frase o l'uso di elementi che stonano con il tutto, come una nota estranea alla tonalità o intervalli dissonanti di seconda e settima.

Nella sinfonia "la sorpresa", lo scherzo è creato proprio con un forte che interrompe improvvisamente un pianissimo nel secondo movimento, cogliendo l'ascoltatore impreparato.

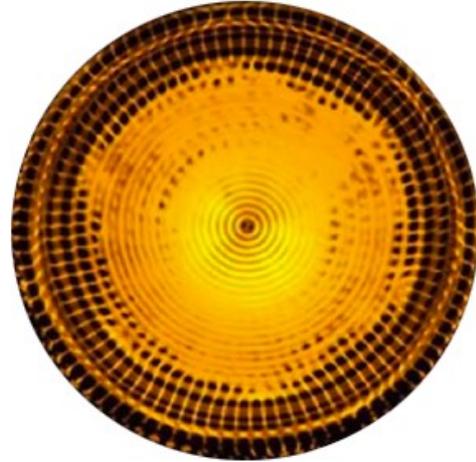
Un'altra opera ricca di sorprese e divertimento è la "Sinfonia n 102 in si bemolle maggiore", in particolare l'ultimo movimento. Qui si può sentire più volte una frase suonata dai violini venir ripetuta dai legni come per deridere i primi e dopo un po' di tempo, quando Haydn decide di tornare a questa melodia iniziale, lo fa di soppiatto quando meno te lo aspetti; in seguito sorprende facendo il contrario, ovvero fingendo di riprendere questo tema e facendo invece qualcosa di diverso.

Anche quando, quattro anni prima della sua morte, nel 1805, si sparse una falsa notizia che diceva che fosse morto, il compositore non rinunciò al suo sarcasmo, offrendo a Cherubini, che aveva subito composto un'ode funebre alla memoria, la sua disponibilità per dirigere il lavoro.

## COMLOTTO A 440 Hz



Reazione dell'acqua  
alla musica a 432 Hz



Reazione dell'acqua  
alla musica a 440 Hz

In un'epoca in cui le tesi complottistiche non hanno risparmiato nessun settore, anche la musica ha i suoi intrighi, come la controversia sull'accordatura degli strumenti. Chiunque infatti, per suonare uno strumento, deve prima accordarlo e per convenzione oggi tutti gli strumenti moderni sono accordati sulla frequenza standard 440 Hz. Ciò significa che se si suona la nota *La* della quarta ottava sulla tastiera di un pianoforte, questa emetterà 440 vibrazioni al secondo. Proprio dietro questo valore si nasconderebbe il complotto. Prima che fosse scelto uno standard, ogni Stato e addirittura le città di uno stesso Stato usavano i parametri che volevano. Già Verdi aveva tentato di uniformare l'accordatura in Italia; nel 1850 infatti, in una lettera aveva chiesto alla commissione musicale del governo di allora di stabilire come valore per l'accordatura la frequenza 435 Hz, già usata dai francesi, o di passare direttamente "per esigenze matematiche" al valore di 432 Hz.

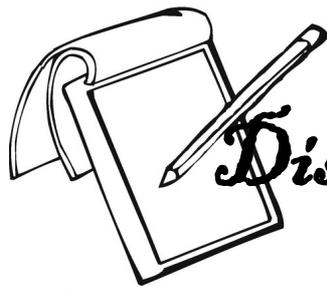
Proprio la frequenza 432 Hz è considerata da alcuni l'accordatura "scientifica" o "naturale". I sostenitori di questa teoria ritengono che gli strumenti accordati in questo modo abbiano un suono più bello e avvolgente, che producano una musica che rilassa gli animi. Secondo una pseudo teoria cosmico-spirituale, la frequenza 432 Hz avrebbe un perfetto bilanciamento armonico, un'armonia su cui si baserebbe anche il nostro corpo e l'universo. Infatti, un Do centrale del pianoforte se è intonato con il La a 432 Hz corrisponde a 256 Hz, multiplo di 8 Hz, frequenza che è considerata alla base della vita. L'8 Hz sarebbe, quindi, il "battito" fondamentale dell'Universo, chiamato anche "frequenza di Schumann".

Nel 1939, in una conferenza internazionale a Londra (a cui, però, non furono invitati compositori francesi sostenitori dell'accordatura a 432 Hz), la commissione acustica della radio di Berlino (su richiesta anche del ministro per la propaganda nazista Joseph Goebbels) aveva cercato di far standardizzare il valore a 440Hz, già usato in Germania da Wagner e dai compositori romantici. Coloro che avversano l'accordatura a 440 Hz affermano che i tedeschi usavano la musica accordata a 440 Hz come strumento di manipolazione delle menti, perché pensavano che essa producesse reazioni più violente tra i soldati e li incitasse a combattere.

Lo scoppio della guerra interruppe i dibattiti e la questione fu ripresa in un congresso tenutosi sempre a Londra nel 1953, dove la decisione anglo-tedesca fu definitivamente approvata. Si sollevarono molte polemiche e gli inglesi furono accusati di aver accettato lo standard tedesco anche per ragioni economiche. Infatti, il professore del conservatorio di Parigi, Robert Dussaut, dichiarò che i liutai inglesi erano spinti da interessi commerciali legati alla vendita di strumenti ai jazzisti americani, che già si esibivano accordando i loro strumenti a 440 Hz.

Accantonando le varie fantasiose teorie, sentire la differenza tra un brano a 440 Hz o a 432Hz è molto difficile, se non si ha un orecchio musicale allenato. Su Youtube sono presenti brani suonati anche nella versione a 432: provate a verificare se suscitano in voi differenti sensazioni, se vi pacificano e se così fosse potremmo proporre una filodiffusione di musica a 432 Hz nella sala professori, così da attivarne i "chakra" della clemenza.

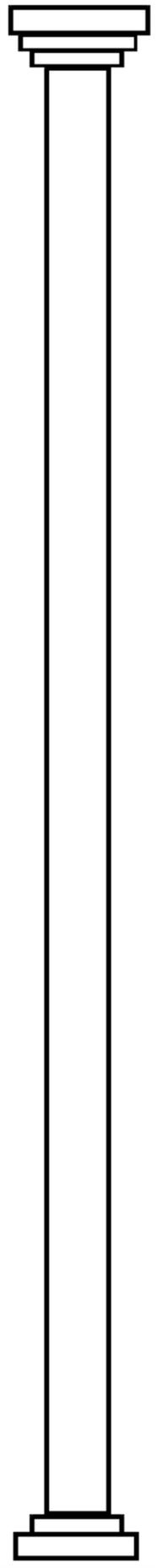
*Elettra Sovani 3C*



# *Disegno del mese*



**Lucrezia Bolli 4I**



# Oroscopo

di Asia Penati 3B



La vita va male?

Sarà così anche fino alla prossima uscita del Carpe Diem!

**SCORPIONE** (23 ottobre - 21 novembre)

Sei il segno del mese, ecco cosa penserai quando le cose andranno male. Risponderai così quando ti faranno qualsiasi domanda, sarà come un compleanno di un mese. I regali non saranno un granché ma ti alleneranno a fare un'espressione di piacevole stupore in vista dei regali di Natale.

**Canzone:** "Gameboy color" di Dani Faiv

**SAGITTARIO** (22 novembre - 21 dicembre)

Incontrerai qualcuno. La tua prof di greco. All'entrata di scuola. Mentre lei starà entrando e tu starai sgattaiolando via per non farti interrogare da lei. Non ti preoccupare, i debiti non sono così male.

**Canzone:** "Que sera sera" di Doris Day

**CAPRICORNO** (22 dicembre - 19 gennaio)

Le tue manie di protagonismo ti porteranno fortuna: sarai interrogato ogni volta che si farà un'estrazione. Le stelle non sanno ancora se andrai bene ma hanno fiducia in te! Se ci credono loro perché tu no?

**Canzone:** "Posso farcela" da Hercules, cantata da Alex Baroni

**ACQUARIO** (20 gennaio - 19 febbraio)

Sei buono come il pane ma per conquistare la tua cotta sei disposto a tutto. Riesci nel tuo intento. Fai di tutto per lei, forse anche troppo, offrirti in matematica al posto suo non è un'idea geniale.

**Canzone:** "Crudelia" di Marracash

**PESCI** (20 febbraio - 20 marzo)

Sei taciturno, saranno pioggia e vento ad aver scatenato questo mutismo? Questo puoi saperlo solo tu, anche se le stelle mi dicono che è perché hai la bocca piena di saccottini al cioccolato. So che finiscono in fretta ma non esagerare!

**Canzone:** "A me piaci a Nutella" di Piccolo Lucio

**ARIETE** (21 marzo - 19 aprile)

Non ce la fai già più, la scuola ti butta giù, tutti i tuoi amici studiano sempre e il tempo continuerà a fare schifo, almeno per te, forse gli altri vedranno il sole ma tu hai una nuvola nera che ti perseguita, mio caro Ariete/Fantozzi 2.0. Trovi un modo per iniziare la giornata nella musica, oppure no.

**Canzone:** "La macchina motivazionale" de I Camillas

**TORO** (20 aprile - 20 maggio)

Ogni volta che pioverà avrai l'ombrello. Nessun mezzo sarà mai in ritardo. Eviterai tutte le pozzanghere senza rendertene conto e anche tutte le cacche, canine e non, che ci sono sul marciapiede.

Saranno le tue uniche gioie.  
**Canzone:** "Granata" di Coma\_Cose

**GEMELLI** (21 maggio - 20 giugno)

Dopo aver iniziato il Berchet hai pensato più volte di convertirti al cristianesimo, finalmente lo fai, così, di botto. La protezione dall'Alto però non avrà gli effetti desiderati, non ci sono sufficenze in vista in latino. Almeno sei pieno di Gioia.

**Canzone:** "I will follow him" da Sister Act

**CANCRO** (21 giugno - 22 luglio)

Fai un sacco di cose e quando pensi di aver finito ti chiamano per chiederti di uscire. Puoi farcela, credo in te. Però non farti scoraggiare dal tempo, se perdi il ritmo non troverai più cibo al bar quando avrai fame.

**Canzone:** "Se mi rilasso collasso" di Bandabardò

**LEONE** (23 luglio - 23 agosto)

Sei un ottimo amico! Ti preoccupi sempre degli altri e metti la loro felicità davanti alla tua, questo ti porta ad aiutare la tua cotta (no, non scriverò *crush*) a conquistare la sua cotta. Sei comunque felice del suo successo.

**Canzone:** "Servi della gleba" di Elio e Le Storie Tese

**VERGINE** (24 agosto - 22 settembre)

Ti succede di tutto ma non ti scoraggi, quella ragazza che hai visto sul tram venendo a scuola ti fa andare avanti. Aveva una faccia disperata, ti ha guardato negli occhi, per la faccia stanca e le occhiaie ti sei rivista in lei, forse un po' troppo, vi assomigliate davvero tanto...ma sei tu! Dormi ogni tanto, fidati.

**Canzone:** "Occhiaie" di Galeffi

**BILANCIA** (23 settembre - 22 ottobre)

Sei sicuro di te, incredibilmente sicuro. Ma questo tempo sta facendo impazzire il tuo stomaco. Sei sempre in bagno. La tua sicurezza cala quando qualcuno entra in bagno. Cerchi di non farti sentire, non ce la fai. Ne vai comunque fiero.

**Canzone:** "L'inno del corpo sciolto" di Roberto Benigni

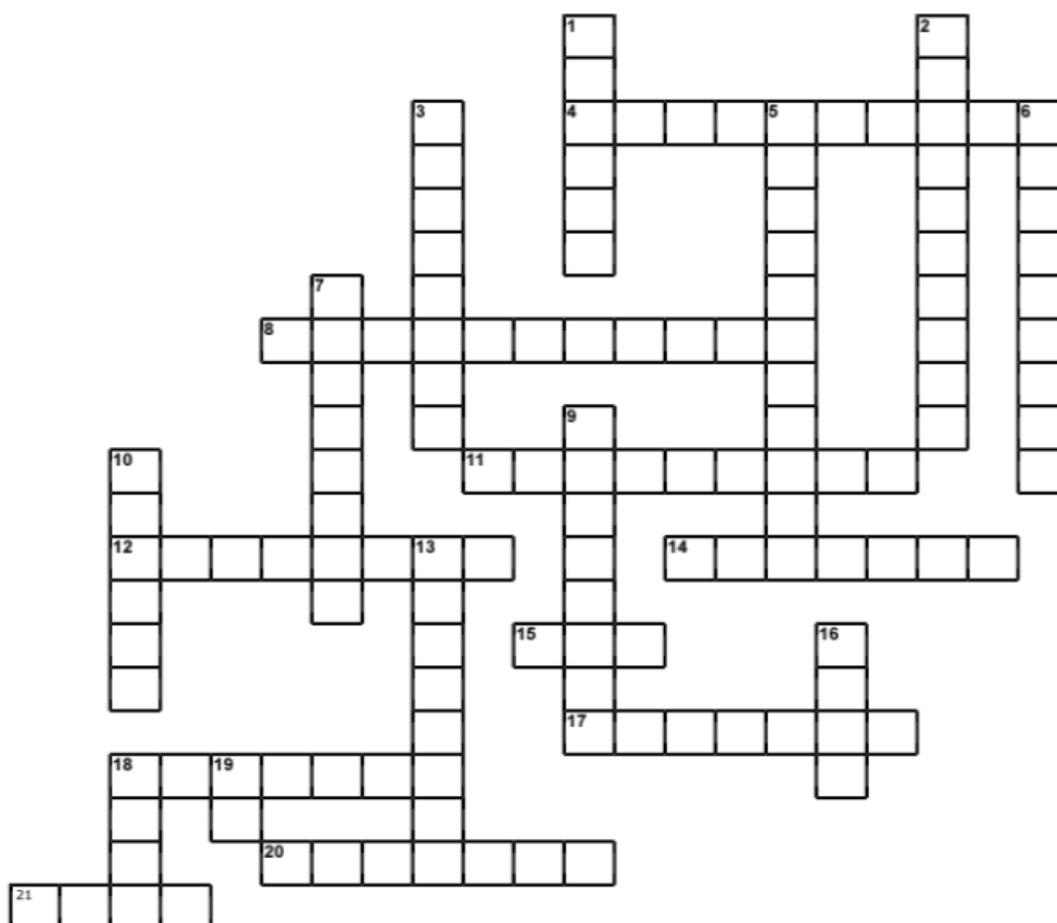
# CRUCIVERBA



di Emanuele Veggo 4B

## SUPERCONCORSO

Vuoi vincere una **brioche o un panino** al bar? Completa il cruciverba, fotografa le tue soluzioni e invia uno scatto interamente **leggibile** alla mail della caporedattrice **Asia Penati** che trovi sul retro del giornalino. Se sarai il **primo** a mandare le risposte corrette, la redazione ti offrirà una vivanda al bar della scuola. Buona fortuna!!

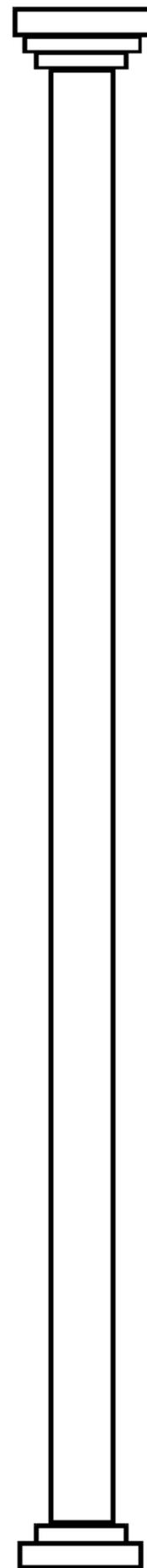


### ORIZZONTALI

4. La Nera Carne
8. Fa coppia con Fazio
11. Arriva da Nord Ovest
12. Convive con Groucho Marx nei fumetti
14. Analisi, commento
15. Il signor dei tali
17. Discussione
18. Scrittore di seta
20. Vittoria poetessa contemporanea all'Ariosto
21. Il fratello del pittore Vincent

### VERTICALI

1. In Spagna prima dell'Euro
2. Religione giapponese
3. Dolce ad Halloween
5. Piegarci ad un desiderio
6. Assenza di agitazione
7. Camminano a sud dei ghiacciai
9. Quella Via del Gadda
10. Sistema montuoso tra Sassonia e Moravia
13. Figura retorica
16. La sua bandiera è arcobaleno
18. La secerne il fegato
20. Romano senza mano



# Carpe Diem

## LA REDAZIONE

### CAPOREDATTRICI

*Rossella Ferrara* \_\_\_\_\_ **3B**  
*rossella.ferrara@liceoberchet.edu.it*

*Asia Penati* \_\_\_\_\_ **3B**  
*asia.penati@liceoberchet.edu.it*

### REDATTORI

**Raffaello Sardo (vice caporedattore)** \_\_\_\_\_ **5H**

**Giorgia Milione (segretaria)** \_\_\_\_\_ **4B**

**Lucrezia Bolli** \_\_\_\_\_ **4I**

**Emma Bondesan** \_\_\_\_\_ **5I**

**Elena Bortolotto** \_\_\_\_\_ **4C**

**Sara Colombo** \_\_\_\_\_ **4E**

**Jacopo Costa** \_\_\_\_\_ **5H**

**Alessia Cuomo** \_\_\_\_\_ **4E**

**Alice Grilli** \_\_\_\_\_ **4E**

**Gianluca Ierardi** \_\_\_\_\_ **1I**

**Jean Claude Mariani** \_\_\_\_\_ **2B**

**Demetra Sovani** \_\_\_\_\_ **5C**

**Elettra Sovani** \_\_\_\_\_ **3C**

**Emanuele Veggo** \_\_\_\_\_ **4B**